

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 15 febbraio 2014



BONUS INVESTIMENTI UE

Sole 24 Ore	15/02/14	P. 9	Ue, a rischio il bonus investimenti	Beda Romano	1
-------------	----------	------	-------------------------------------	-------------	---

FORMAZIONE

Italia Oggi	15/02/14	P. 28	Professioni alleate per la formazione	Gabriele Ventura	3
-------------	----------	-------	---------------------------------------	------------------	---

DEBITI PA

Sole 24 Ore	15/02/14	P. 9	Debito 2013: +78 miliardi ma cala a dicembre		4
-------------	----------	------	--	--	---

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	15/02/14	P. 18	Voluntary salva-professionisti	Valerio Vallefuoco	5
-------------	----------	-------	--------------------------------	--------------------	---

GOVERNO ITALIA

Financial Times	15/02/14	P. 9	The young man in a hurry to rescue Italy from crisis		7
-----------------	----------	------	--	--	---

Ue, a rischio il bonus investimenti

Il Tesoro: Dati in ritardo? Quelli sulla spending sono pronti, ma la clausola europea è inutile

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Dietro alle tradizionali parole di circostanza, la crisi politica italiana ha provocato ieri, ancora una volta, un certo nervosismo dell'establishment europeo. Nel giorno in cui vi è stato nei fatti il passaggio di potere tra Enrico Letta e Matteo Renzi, la Commissione europea ha annunciato di non avere ancora ricevuto dal governo italiano le informazioni necessarie per concedere al paese, nel 2014, la possibilità di detrarre gli investimenti pubblici dal calcolo del disavanzo.

«Stiamo ancora aspettando dettagli sul fronte della spending review - ha detto ieri il portavoce della Commissione europea Simon O'Connor -. Non appenali riceveremo lo diremo e li analizzeremo». Tagli alla spesa statale sono tra le misure, insieme a nuove privatizzazioni, che l'esecutivo comunitario ha chiesto all'Italia per rimettere in carreggiata il debito pubblico nel 2014 e quindi godere della possibilità di detrarre dal deficit gli investimenti produttivi.

Successivamente, un esponente comunitario ha ricordato che il governo italiano avrebbe dovuto inviare i dettagli della spending review in questi giorni. In assenza dei dati, Bruxelles non può tenere conto di queste misure al momento della messa punto delle prossime previsioni economiche la cui pubblicazione è prevista a fine febbraio. A meno di compromessi politici dell'ultimo minuto, la possibilità di utilizzare quest'anno la clausola degli investimenti sembra ormai nella pratica molto difficile.

Da Roma, il ministero dell'Economia ha reagito spiegando che «il programma di revisione della spesa è stato (...) discusso (...) nel corso della settimana e il governo sta

LA CRITICA DEL MEF

«Così com'è la norma è priva di utilità per l'Italia perché richiederebbe una manovra restrittiva di pari entità

preparando il materiale analitico necessario ad assumere decisioni eventualmente da comunicare alla Commissione». Nel contempo, il Tesoro ha precisato che la clausola degli investimenti «così come concepita è di fatto priva di utilità per l'Italia» perché «richiederebbe una manovra restrittiva di pari entità della flessibilità concessa».

In ultima analisi, secondo il comunicato dell'Economia, chiedere tagli alla spesa per poter fare nuovi investimenti è contraddittorio in una ottica di politica economica. Ciò detto, è difficile dirsi sorpresi dalle notizie trapelate ieri dalla Commissione. Da fine novembre, il governo sapeva che per utilizzare clausola degli investimenti bisognava presentare un piano di rientro della spesa pubblica o un programma di privatizzazioni che fossero tanto precisi quanto convincenti.

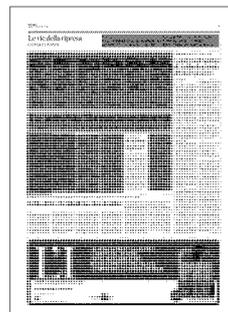
Ad alcuni osservatori, la presa di posizione di Bruxelles, al di là del merito, si è rivelata stonata perché è giunta mentre a Roma si preparava un controverso cambio di governo. Commentando la crisi italiana, il presidente della Commissione José Manuel Barroso ha detto che l'Unione resta «fiduciosa nel fatto che l'Italia continuerà con le riforme strutturali e gli sforzi di consolidamento dei conti pubblici». Ha aggiunto: «In generale la posizione italiana è sempre molto leale» rispetto al progetto europeo.

Riferendosi in particolare a Renzi, l'uomo politico portoghese ha precisato che il premier in pectore è «impegnato come europeo» e ha «un profondo interesse per il processo di integrazione europea». La presa di posizione di Barroso è sembrata una via di mezzo tra una esortazione e una dichiarazione di speranza. A Bruxelles o a Berlino, il premier in pectore è guardato con attenzione. C'è chi si chiede se il futuro governo manterrà gli impegni di bilancio. Il cancelliere Angela Merkel, attraverso il suo portavoce, auspica una «rapida» soluzione.

Nelle scorse settimane, Renzi ha parlato di investire cinque mi-

liardi di euro fuori dal Patto di Stabilità per rinnovare gli edifici scolastici. A Bruxelles tutti sanno che l'uomo politico perde l'anima battaglieria quando assume responsabilità di governo (come il presidente francese François Hollande che fece campagna elettorale proponendo una riforma del Patto, per poi abbandonare l'idea). Ciò detto, il premier in pectore ha poca esperienza di politica europea, e questo preoccupa.

Sempre ieri un alto funzionario dell'Eurogruppo, durante un incontro con la stampa sempre qui a Bruxelles, è stato meno diplomatico dei commenti ufficiali. Ha sottolineato «le doppie sfide dell'Italia», vale a dire il debito elevato e la crescita bassa. Ha spiegato che il margine di manovra del governo in termini di conti pubblici è «trascurabile» (*negligable*, in inglese). Ricordando le sfide della globalizzazione, l'alto funzionario ha fatto capire che qualsiasi nuovo governo non potrà ignorare i mercati finanziari.

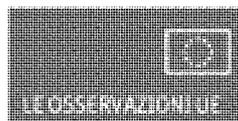


Il nodo

Roma in ritardo sulla presentazione delle misure per salvare lo 0,3-0,4% di flessibilità sul deficit

La crisi politica e le reazioni europee Merkel auspica «una soluzione rapida» Barroso: fiducia sul proseguimento delle riforme

Percorso a ostacoli per la flessibilità



LE OSSERVAZIONI UE

A luglio 2013 arrivano le raccomandazioni di Bruxelles: l'Italia prosegue con un'azione incisiva di politica economica. Attuare subito le riforme e assicurare che il deficit resti sotto il 3%. Realizzando gli avanzi strutturali per abbattere «l'elevatissimo rapporto debito/Pil» (nelle ultime stime Ue al 134% del Pil nel 2014)

DEBITO/PIL 2014

134%



IL DEFICIT AGGIORNATO

Il 20 settembre il premier Letta e il ministro Saccomanni presentano la nota di aggiornamento al Def. Nel documento c'è anche la risposta alle raccomandazioni Ue, con gli interventi fatti e quelli da avviare per rispettare la soglia del 3%. Con un deficit che scende al 2,5% del Pil nel 2014 per arrivare allo 0,1% nel 2017

DEFICIT/PIL 2014

2,5%

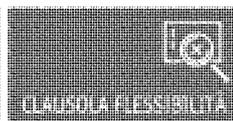


IL GIUDIZIO NEGATIVO

A novembre una nuova doccia fredda per il Governo. La Commissione Ue esprime un giudizio sostanzialmente negativo sulla legge di stabilità. Per il 2014 i progressi dell'Italia verso l'osservanza del criterio del debito non bastano: insufficiente l'aggiustamento strutturale (0,12 punti di Pil contro gli 0,66 richiesti dalla Ue)

IL PARAMETRO UE

0,66%

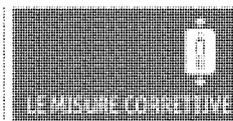


CLAUSOLA FLESSIBILITÀ

Il parere Ue di novembre nega all'Italia la possibilità di godere della clausola di flessibilità, che consente di scorporare dal rapporto deficit/Pil la spesa per investimenti (0,3-0,4%, da 3 a 4 miliardi). Nel 2014 non c'è «l'aggiustamento strutturale di almeno 0,5 punti percentuali del Pil» richiesto da Bruxelles

IL VALORE

3-4 miliardi

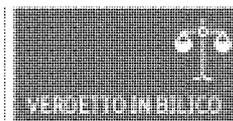


LE MISURE CORRETTIVE

Dopo il severo giudizio di Bruxelles il Governo adotta una «manovra parallela» per mettersi in regola con gli obiettivi di riduzione del debito e gli aggiustamenti strutturali: con spending review da 32 miliardi, un piano di privatizzazioni da 10-12 miliardi e il rientro dei capitali dall'estero

LA SPENDING REVIEW

32 miliardi



VERGETTO IN BELICO

La manovra parallela ha riaperto i giochi sulla clausola di flessibilità. Ma ieri Bruxelles ha fatto sapere che l'Italia è in ritardo con l'invio del piano di spending review, necessario per tener conto di nuovi elementi nelle stime Ue che saranno pubblicate il 25 febbraio. Anche se il ministero dell'Economia fa sapere che il piano è pronto

LA SCADENZA

25 febbraio

Protocollo tra notai, commercialisti, avvocati e consulenti

Professioni alleate per la formazione

DI GABRIELE VENTURA

Le professioni uniscono le forze per dare gas alla formazione. Con un protocollo d'intesa siglato ieri tra la Fondazione italiana del notariato, l'Istituto di ricerca dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, la Scuola superiore dell'avvocatura e la Fondazione studi consulenti del lavoro. L'obiettivo dell'accordo è instaurare un rapporto di collaborazione nello svolgimento e organizzazione di attività scientifiche e culturali d'interesse per i professionisti dell'area giuridico-economica, nonché negli approfondimenti attinenti all'etica, alla deontologia, alla cultura professionale e al ruolo sociale. Per consentire ai professionisti del comparto una formazione e un aggiornamento interdisciplinare, nell'ottica di scambio di conoscenze ed esperienze tra le diverse professionalità. Allo stesso tempo, il Consiglio nazionale forense ha reso note le statistiche 2013 sulla formazione continua, dalle quali emerge che sono aumentate le istanze e le iniziative formative, ma è calato il tasso di accreditamento.

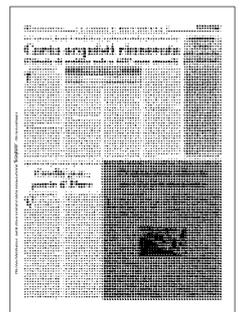
Il protocollo. Nell'ambito dell'intesa, siglata ieri a Roma in occasione del convegno interdisciplinare «Professioni e società: il rischio penale nelle professioni liberali», saranno promosse ricerche, corsi, seminari, conferenze e pubblicazioni volte allo sviluppo e all'aggiornamento professionale in generale, e di scambi culturali per i giovani professionisti

e tirocinanti. Sono previste sinergie anche con altri soggetti pubblici o privati per iniziative specifiche. Allo scopo viene istituito un comitato di coordinamento composto da uno o più componenti per ogni fondazione aderente al protocollo.

I dati del Cnf. L'Unità operativa per la formazione continua e l'assegnazione dei crediti formativi del Cnf ha predisposto le statistiche 2013 sull'attività di accreditamento dei corsi per la formazione continua degli avvocati, organizzati su scala nazionale e all'estero.

Comparando i dati generali del 2013 relativi alle istanze di accreditamento e iniziative formative in esse contenute con quelli relativi all'anno formativo 2012, si registra un aumento sia delle istanze di accreditamento ricevute (+10,19%) sia delle iniziative formative in esse proposte (+18,81%).

Il tasso di accreditamento generale, invece, risulta in leggero calo rispetto al precedente anno formativo: rispettivamente dall'83 all'81% (istanze) e dall'83 all'80% (iniziative proposte). Con riferimento agli eventi formativi, previsti dall'art. 3 del regolamento, si dividono in eventi formativi in aula e in modalità e-learning. Rispetto allo scorso anno, sul totale degli eventi formativi proposti (accreditati e non), la percentuale di iniziative formative per le quali era previsto lo svolgimento in modalità e-learning, è lievemente aumentata, passando dal 36% al 38%. Delle 227 istanze (pari a 568 iniziative formative) ne sono state accreditate l'81%.



Bankitalia. L'anno scorso lieve aumento (+0,26%) delle entrate fiscali mentre il fabbisogno pubblico è cresciuto di oltre 75 miliardi

Debito 2013: +78 miliardi ma cala a dicembre

ROMA

Il debito delle amministrazioni pubbliche in Italia è sceso a fine dicembre 2013 di 36,5 miliardi rispetto a novembre, attestandosi a 2.067,5 miliardi di euro, secondo quanto si legge nel bollettino statistico della Banca d'Italia. Dalla pubblicazione emerge anche che secondo le entrate tributarie sono salite a quota 410,775 miliardi di euro, in cre-

scita dello 0,26% rispetto ai 409,707 miliardi del 2012.

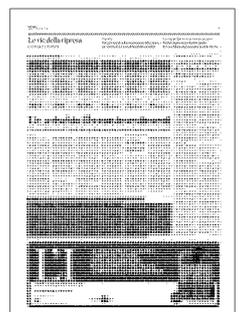
Il dato sullo stock del debito di fine anno diffuso ieri dalla Banca d'Italia consente anche di mettere a fuoco che nell'intero 2013 l'incremento del debito è stato pari a 78 miliardi e che questo incremento è dovuto principalmente a un aumento annuo del fabbisogno pubblico pari a 75,2 miliardi.

C'è stato inoltre a un incremento di disponibilità liquide del Tesoro di 3,3 miliardi, a quota 37,7 miliardi, mentre gli scarti/premi di emissione hanno contribuito a contenere il debito per 0,5 miliardi, spiega una nota di via Nazionale. In particolare, il debito consolidato delle amministrazioni centrali è cresciuto di 85,7 miliardi, a quota 1.959,7 miliardi mentre quello

delle amministrazioni locali si è ridotto di 7,7 miliardi, attestandosi a 107,6 miliardi. Il debito degli enti di previdenza, infine, è rimasto invece sostanzialmente invariato. Alla fine del 2012 il debito pubblico era stato pari a 2067,5 miliardi, cioè il 127,0 per cento del Pil. Adesso, per effetto di una flessione del prodotto pari all'1,9 per cento e per l'incremento dei 78 miliardi di debito questa percentuale (che verrà calcolata ufficialmente solo nel momento in cui l'Istat pubblicherà i dati definitivi sul prodotto nel 2013) supera nettamente il 132 per cento. Sull'aumento del fabbisogno 2013 ricorda comunque la nota della banca centrale hanno influito gli effetti del provvedimento riguardante il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle amministrazioni pubbliche (pari a 21,6 miliardi) e il sostegno finanziario ai paesi dell'euro (13 miliardi). Al contenimento del fabbisogno hanno invece contribuito gli incassi da dismissioni immobiliari, pari a 1,9 miliardi.

Nell'arco di quattro anni, inoltre, rimarca ancora Bankitalia, il contributo italiano al sostegno finanziario ai paesi dell'euro è stato pari a 55,6 miliardi: sono stati infatti concessi prestiti bilaterali alla Grecia per 10 miliardi; 11,5 miliardi sono andati al capitale dell'Esm mentre la quota di pertinenza dell'Italia degli aiuti erogati dallo European stability facility (EFSF) è stata di 34,1 miliardi.

R. Boc.



Fisco e contribuenti. L'interpretazione costituzionalmente orientata del decreto legge 4/14 si estende ai consulenti

Voluntary salva-professionisti

Non punibilità per i reati dichiarativi che è possibile sanare con il rientro dei capitali

Valerio Vallefucio

Una delle novità più importanti della **voluntary disclosure** è negli effetti penali della richiesta di adesione alla procedura di collaborazione volontaria introdotta dal decreto legge 4/2014. La disciplina della normativa contempla una serie di misure finalizzate, in buona sostanza, a consentire il rimpatrio di capitali o comunque (e principalmente) la regolarizzazione degli aspetti dichiarativi e fiscali di contribuenti soggetti al monitoraggio fiscale.

Alcune remore sono collegate alla circostanza che la procedura di volontaria collaborazione necessariamente debba essere piena ed esaustiva (l'indicazione spontanea di «tutti» gli investimenti e le attività finanziarie) con particolare riferimento all'obbligo di fornire tutta la relativa documentazione. Viene quindi introdotta una nuova fattispecie di reato per evitare frodi nella presentazione di domande di collaborazione volontaria: chiunque esibisca o trasmetta atti o documenti falsi, in tutto o in parte ovvero fornisca dati o notizie non corrispondenti al vero, viene punito con la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni. Altro obbligo inderogabile, il versamento in unica soluzione delle somme dovute in base all'atto di contestazione o al provvedimento di irrogazione delle sanzioni entro i termini previsti, senza avvalersi di eventuali compensazioni.

In questo contesto c'è il concreto rischio di vedere estesa la contestazione degli eventuali reati posti in essere (secondo le ordinarie regole del concorso di persone nel reato ai sensi degli articoli 110 codice penale e seguenti) a tutti i soggetti, in particolare ai professionisti e agli intermediari finanziari che abbiano concorso nella sottrazione alla massa imponibile delle somme illecitamente trasferite all'estero.

Il post factum dell'autodenuncia e del versamento degli importi si pone sul medesimo piano degli interessi giuridici che la norma è volta a proteggere, determinando pertanto - nel ca-

so di dichiarazione fraudolenta mediante fatture per operazioni inesistenti o mediante altri artifici - l'attenuazione della pena fino alla metà. E nel caso di dichiarazione infedele (articolo 4), o di omessa dichiarazione di cui all'articolo 5, l'elisione dell'antigiuridicità della fattispecie, introducendo una specifica causa di non punibilità.

Il legislatore ha ritenuto di poter valorizzare la successiva condotta del contribuente - che attraverso un comportamento riparatorio elimina il danno all'erario ripristinando la situazione mediante una decisione

PENALE DIMEZZATO

La norma sull'emersione non copre però i comportamenti fraudolenti messi in atto per creare i fondi all'estero

volontaria uguale e contraria -, allorché la stessa sia stata in grado di salvare l'interesse in precedenza leso, o comunque messo in pericolo. La circostanza di non punibilità, non essendo una causa di estinzione del reato (articolo 182 del codice penale), si ritiene estensibile anche ai concorrenti.

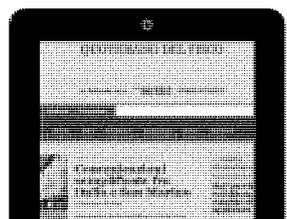
Nonostante non manchino interpretazioni diverse, un'interpretazione costituzionalmente orientata - e alla luce della complessiva ratio del decreto - non può che condurre a tale conclusione. Infatti è la stessa norma che prevede che in caso di accertamenti e/o procedimenti anche nei confronti di concorrenti, la procedura non potrà più essere esercitata.

Sarebbe quindi un controsenso, e palesemente illegittimo, la norma che, di contro, impedirebbe l'estensione del comportamento volontario e "virtuoso" del contribuente anche ai concorrenti. Inoltre non mancano esempi diversi, come ad esempio i reati societari (ad esempio gli articoli 2627, 2628 e 2629 comma 2 del codice civile) che prevedono invece cause di estinzione di reati che non possono essere applicate ai concorrenti.

L'interpretazione di causa di non punibilità tende inoltre a qualificare il comportamento del contribuente che, paralizzando il disvalore del fatto, è del tutto assimilabile all'eliminazione del grave danno di cui all'articolo 70 del codice penale.

La conformazione di tale causa di non punibilità è quindi di tipo oggettivo. La scriminante non ha per tal motivo un fondamento psicologico e quindi soggettivo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 70, comma 1, numero 2 del codice, ma di mera politica criminale. Tenuto conto della natura oggettiva della circostanza, per il combinato disposto degli articoli 70, comma 1 numero 1, e 119 del codice, si ritiene che gli effetti della disposizione di cui all'articolo 5 quinquies possano essere estesi anche agli eventuali concorrenti nel reato, quali professionisti ed intermediari.

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL FISCO

Voluntary, pubblicare le bozze dei modelli aiuta gli operatori

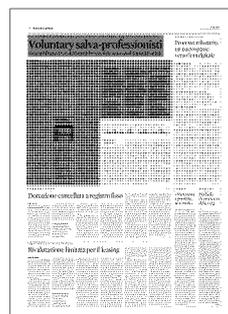
Sul Quotidiano del Fisco, disponibile su pc e tablet, tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore in materia tributaria.

Nell'edizione online oggi:

■ «Negli studi di settore serve collaborazione dal contribuente», di **Michele D'Apolito**;

■ «Voluntary disclosure, buona prassi pubblicare le bozze dei modelli», di **Marco Piazza**

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com



© RIPRODUZIONE E RISERVATA

Destino comune

01 | REATI "DIMEZZATI"

Il decreto legge 4/2014 - attualmente in fase conversione alla Camera - sulla cd *voluntary disclosure* prevede la non punibilità per i reati dichiarativi commessi dal contribuente che ha costituito provviste di denaro all'estero con imponibili sottratti al fisco. Resta la punibilità invece, ma con pene dimezzate, per le dichiarazioni fraudolente (per esempio mediante l'utilizzo di fatture o documentazione falsa)

02 | NON PUNIBILITÀ

Per i reati dichiarativi il legislatore ha ritenuto quindi di poter valorizzare la successiva condotta del contribuente, che attraverso un comportamento riparatorio elimina il danno all'erario ripristinando la situazione

mediante una decisione volontaria uguale e contraria, se la stessa sia stata in grado di salvare l'interesse in precedenza leso o comunque messo in pericolo

03 | CRITERIO OGGETTIVO

La conformazione di tale causa di non punibilità è di tipo oggettivo. La scriminante non ha un fondamento psicologico e quindi soggettivo, ma invece di politica criminale. Sarebbe pertanto un controsenso e palesemente illegittima la norma che, al contrario, impedisse l'estensione del comportamento volontario e "virtuoso" del contribuente anche ai concorrenti

04 | ESTENSIONE EX LEGE

Tra l'altro, nel caso di accertamenti o di procedimenti nei confronti di

concorrenti, è lo stesso dl 4/14 a prevedere l'estensione degli effetti

05 | SALVI I PROFESSIONISTI

Tenuto conto della natura oggettiva della circostanza, gli effetti della disposizione dell'articolo 5 quinquies del Dl "voluntary" - cioè la non punibilità dei reati dichiarativi, ma non anche delle condotte a contenuto fraudolento - possono essere estesi anche agli eventuali concorrenti nel reato, quali, solitamente, professionisti e intermediari

06 | I SOSTENITORI

La non punibilità dei concorrenti è sostenuta da autorevoli membri della Commissione Greco, che ha esteso la normativa penalistica della voluntary

The young man in a hurry to rescue Italy from crisis

Person in the news Matteo Renzi

The charismatic prime minister in waiting must now prove he can deliver, says Guy Dinmore

Brash, thrusting and a hugely confident communicator, the rise of Matteo Renzi, on his way to becoming Italy's youngest ever prime minister, has come at bewildering speed.

Just last week, Roberto D'Alimonte, professor of politics and adviser to the 39-year-old leader of the centre-left Democratic party, believed that the "scrapper", or "demolition man", as he is known, would wait another year before contesting general elections.

Instead Mr Renzi, who is not a member of parliament and whose experience of government is limited to running Florence as mayor, set in motion an old-style party putsch. On Thursday Enrico Letta, prime minister for the past 10 months, was dismissed following an internal Democratic party vote that recalled a Soviet politburo ousting. Neither parliament nor the voters were consulted as Italy moved to its third successive unelected prime minister.

The boyish-looking Mr Renzi was in a hurry. Politicians need to take risks, he said, and Italy had to get out of its "quagmire". Cynics suggest he took the backdoor route to power as opinion polls signalled possible defeat if elections were held. Friends counter that he decided Italy could not endure any more paralysing uncertainty. "This is a young man who wants to sweep away the old encrustations of Italian politics," says Mr D'Alimonte.

His message has galvanised a despairing younger generation, and convinced older politicians and a newly emerging business elite that he is Italy's "last chance" to pull Europe's fourth-biggest economy out of years of decline. "I like his speed of execution, we need this speed. He wants to fight bureaucracy," says Brunello Cucinelli, a cashmere entrepreneur. "These new young politicians have given us the confidence to start dreaming again to believe there is a better politics, and a better future for Italy in general".

Mr Renzi's political agenda is clear: a new voting law to produce more decisive election results, abolition of

the upper house of parliament and more powers for central government. His pro-business economic strategy is more vague but he intends to cut public spending and move ahead with privatisation.

Mr Renzi made clear his view of the need for change when he made an initial grab for the Democratic party leadership in 2012. "I feel a bit arrogant to want to govern Italy but then I look back at the governments of the past 20 years and think that we cannot give in. We need some healthy impatience," he said as he challenged then party leader Pier Luigi Bersani. Mr Renzi lost heavily as Mr Bersani mobilised party barons against the upstart. But Mr Bersani's dismal election performance against a resurgent Silvio Berlusconi, centre-right leader, and the anti-establishment Five Star Movement resulted in a hung parliament and his resignation. Mr Letta took over as prime minister heading a fractious left-right coalition, paving the way for Mr Renzi to grab the party leadership last December.

Cosimo Pacciani, a school friend and now London-based banker, says Mr Renzi started hatching national ambitions in October 2011, two years after becoming mayor of Florence, shocking the party by defeating its chosen candidate in primaries. "It all started... with about 30 friends sitting around a desk at Palazzo Vecchio [the grand 14th-century city hall]," Mr Pacciani recalls. "There were movie directors, media experts, economists and historians... His main quality, and what shocks the establishment, is that he takes short-term risks, mainly to himself and people around him, because of a long-term view." His declared model is Tony Blair, who transformed the British Labour party after a string of election defeats.

Yet despite his cultivated image of the modern rebel – the leather

jacket-wearing cyclist always busy on Twitter and his iPhone – Mr Renzi's early career was rooted in the Catholic establishment of wealthy Tuscany, where he was born, in Florence, in 1975. His circle of advisers hails mostly from those times; critics fear this provincial base only emphasises a lack of international experience.

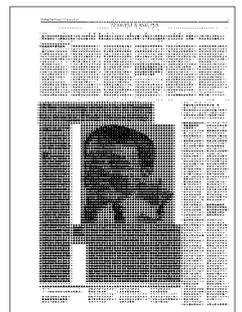
His father Tiziano, a businessman, served as a deputy mayor under the Christian Democrats that dominated post-1945 Italy until the party's collapse amid corruption scandals in the 1990s. The younger Renzi joined the People's party that was formed out of the rubble of the Christian Democrats. But he also established ties to Romano Prodi, the centre-left leader who defeated Mr Berlusconi in elections in 1996.

A practising Catholic, Mr Renzi has maintained good ties with the Church despite his relatively liberal views on civil rights for gay couples. As a teenager he joined the Catholic scouts association. It was there he met his future wife Agnese Landini, now a schoolteacher and mother to their three children. There were other benefits. A fellow scout describes the movement as a "social elevator" for the future Tuscan elite: "In that world content does not matter. What matters is rhetoric, some emotions, motivating a team, a bit of evangelism, sustaining a self-perpetuating organisation. It was all very banal and Renzi was the perfect head scout."

Mr Renzi still has to convince doubters he can deliver change. "He is at risk of getting burnt too early," says Nicola Marinelli, an asset manager at Sturgeon Capital, noting opposition in his own party, a fragmented parliament and his lack of popular legitimacy.

Since becoming party leader Mr Renzi has installed a team of seven women and five men with an average age of 35. He also defied the party's leftwing by negotiating a deal with Mr Berlusconi on a new electoral law. That the 77-year-old Mr Berlusconi sees in Mr Renzi a risk-taker after his own making only heightens suspicions on the left of the Democratic party. Mr Renzi may enjoy a brief honeymoon, but as Mr D'Alimonte notes: "There is a diehard minority in his own party that would like to see him lose."

The writer is the FT's Rome bureau chief. Additional reporting by Giulia Segreti





**'I like his
speed of
execution,
we need
this speed'**